

# GATTOPARDO

75  
DICEMBRE 2023  
LA RIVISTA  
DELLA SICILIA  
CHE CRESCE



*Giuseppe  
Fiorello*

## “RACCONTO LA SICILIA CHE CAMBIA”

INTERVISTA ALL'ATTORE,  
A PALERMO PER GIRARE LA SERIE  
TRATTA DA I FRATELLI CORSARO.  
“AMMIRO CHI È IMPEGNATO NEL CAMBIAMENTO,  
RAPPRESENTA UNA TERRA  
CHE VUOLE FARCELA E CE LA FARÀ”

### *Natale*

PRESEPI VIVENTI  
ECCO LA MAPPA

### *Heritage*

LE DIMORE PRIVATE  
DELLE MERAVIGLIE

### *Liberty*

PALERMO E TRAPANI  
NELLA STAGIONE DEI FLORIO



PREZZO DI COPERTINA €3,50  
IN VENDITA FACOLTATIVA A €2,50 CON  
GAZZETTA DEL SUD E GIORNALE DI SICILIA



al LA fine DEL mondo.

! / presente È GIUNTO

Entrando in un  
man  
ABIAMO APPRESO  
che state

zioner On  
d'Or

E STA







CONTEMPORANEO  
di Daniela Bigi

# Visioni di un'anima nomade

RITORNO ALLE ORIGINI PER L'ARTISTA PALERMITANA **GABRIELLA CIANCIMINO**,  
TORNATA IN SICILIA DOPO AVER GIRATO IL MONDO,  
INTRECCIANDO SCAMBI E RELAZIONI CON DIVERSE CULTURE.  
UNA RICERCA LIBERA E SENZA SCHEMI CHE DIVENTA RIFLESSIONE  
SULLA STORIA E SULLE TRASFORMAZIONI SOCIALI DEI NOSTRI GIORNI

**C**omincerei con un bilancio degli ultimi anni, che l'hanno vista tornare stabilmente a Palermo dopo un lunghissimo periodo in cui, come altri della sua generazione di fine anni Settanta, è passata da un programma di residenza all'altro, dal Senegal all'India, dall'Olanda alla Russia, dal Marocco a New York. Cosa è cambiato?

“Sono cambiati i paesaggi del mondo, sia quelli esteriori che quelli interiori. Negli ultimi tre anni, sia come artista affetta da nomadismo cronico che come essere umano, ho percepito la necessità di riguardare alle mie radici, di rinnovarle e di utilizzarle come bussola per orientarmi tra gli smottamenti mondiali. Per comprendere lo stato attuale delle cose è stato necessario fermarmi e rivolgere lo sguardo a quei periodi storici che hanno preceduto intense trasformazioni, quegli attimi di mezzo che sono stati il preludio tanto di rivoluzioni quanto di catastrofi”.

**A cosa si riferisce in particolare?**

“Beh, ho cominciato a studiare le culture e subculture degli anni Ottanta, risalendo poi via via fino all'inizio del 1900, quando i colori delle bandiere dei movimenti artistici non erano ancora strettamente definiti e si era ancora lontani dalla moda degli *ismi*. Alcune letture poi – Canetti, Habermas, Hooks – hanno arricchito il mio pensiero sul futuro, permettendomi di non scendere nel pessimismo

e nello stato di poca meraviglia impressi nella mia generazione”.

**Tornando alle residenze...**

“Sì, ho partecipato a numerosi programmi di residenza artistica, alla ricerca di contesti del mondo poco affini alla scena abituale dell'arte. Ho indagato le dinamiche di migrazione, di stanziamento e connessione in Europa, in Turchia, in Africa durante la primavera araba, o nell'immane New York pre-pandemia. Sono i luoghi in cui sono nati alcuni dei miei progetti recenti più intensi e che mi hanno portato fino all'autobiografia pubblicata recentemente da Europa Edizioni (Roma) intitolata *Radio Fonte Centrale. Il sottotitolo della mia vita*, dove tra l'altro ho raccontato anche la mia pratica artistica di interazione con varie comunità del mondo, senza mai dimenticare – appunto – le radici mediterranee”.

**Negli ultimi tempi ha ricevuto diversi riconoscimenti e ha lavorato ad alcuni interventi permanenti. C'è un filo conduttore che lega queste opere?**

“I riconoscimenti ottenuti sono stati grandi opportunità di crescita e di scoperta e la mia tendenza a creare opere site-specific monumentali ha trovato nuove direzioni nel rapporto sia con gli spazi pubblici che con grandi aziende private. Penso ad esempio alla commissione da parte di Facebook Italia per i suoi uffici di Milano (2021), dove ho dipinto una giungla urbana ove le cosiddette erbacce si intrecciavano con pregiate decorazioni estrapolate dall'atlante di un geografo seicentesco, e poi,

IL FUOCO  
NON HA  
OMBRA\_2023  
TECNICA MISTA  
SU CARTA.  
DETTAGLIO  
SCULTURA.  
COURTESY  
GALLERIA GILDA  
LAVIA (ROMA).



sempre a Milano, al *wall drawing* su tela e parete per il Museo del Novecento, che è entrato a far parte della collezione permanente”.

**Ci racconti di questo intervento su grande scala.** “Si intitola *Getsemani* e nasce da una riflessione sulla libertà di essere che è possibile acquisire attraverso il superamento degli stereotipi spirituali, sociali, culturali e politici. Ho connesso la mia visione con quella di menti ribelli di epoche differenti, da Myriam di Magdala a Leda Rafanelli, una politica anarchica e scrittrice italiana, quest’ultima, della quale condivido temi come l’integrazione e l’ecologia sociale finalizzati al cambiamento culturale”.

**Sul piano iconografico su cosa ha lavorato?**

“Ho elaborato materiali di stampa libertaria trovati in diversi archivi del mondo, stilemi floreali liberty di Ernesto Basile, tavole botaniche di piante provenienti dall’area mediterranea e un breve poema che ho scritto sul ruolo del giardiniere, che non coltiva una visione unilaterale, ma lavora per avvicinare la terra al cielo. *Getsemani* per me è un punto di incontro tra culture diverse: un giardino in cui convivono specie provenienti dalla Palestina – paesaggio del cristianesimo primitivo – con i fiori stilizzati dei frontespizi di alcuni libri editi dalla Casa editrice Sociale di Milano, fondata appunto dalla Rafanelli, che tentò di coniugare il suo pensiero anarchico con una ricerca spirituale sull’Islam”.

**Tornando agli interventi permanenti...**

“Sì, l’altro recente è a San Casciano Val di Pesa. An-

che qui un’installazione pittorica su scala ambientale dedicata al pensiero libertario. L’occasione è stata la prima edizione del Festival d’arte contemporanea Chiantissimo, della quale ho vinto anche il premio”.

**Questo non era un intervento nel *white cube* di un museo?**

“No, era nella Biblioteca Comunale, dove ho raccontato il paesaggio della Val di Pesa combinando esseri umani e piante, in un parallelismo tra la resistenza biologica di alcune specie vegetali locali – che ho studiato con il supporto del curatore del Roseto di Boboli, a Firenze, il botanico Ivo Matteuzzi – e la resistenza storica di attivisti e pensatori libertari, omaggiando in particolare Pier Carlo Masini. Ho scelto di lavorare su una delle volte e lungo le pareti dell’ingresso, dipingendo un mix iconografico fatto di illustrazioni provenienti da periodici anarchici che illustrano piante spontanee utilizzate a scopo alimentare di sussistenza durante e dopo il secondo conflitto mondiale”.

**Il disegno su carta e l’intervento a parete rappresentano da sempre una parte significativa del suo lavoro. Cosa unisce queste due dimensioni, una intima, concentrata, quasi una disciplina meditativa, l’altra estroversa, aperta al mondo, contaminata con lo spazio?**

“La questione è sempre stata quella di evidenziare la necessità che l’essere umano si percepisca come parte integrante della natura e non come suo an-

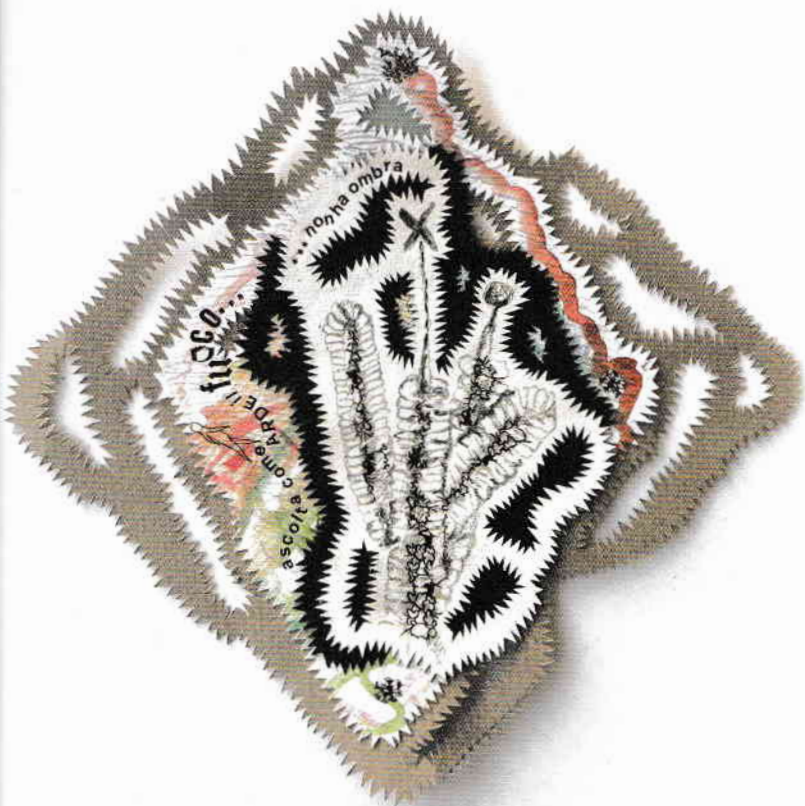
SOPRA, "GETSEMANI", TECNICA MISTA SU TELA E PARETE, (COURTESY MUSEO DEL 900 MILANO. PH. MARGHERITA GNACCOLINI)

A DESTRA, "A-CIELO LIBERO", INSTALLAZIONE PITTORICA ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SAN CASCIANO, "UPSIDE DOWN L'ISTINTO NATURALE", TECNICA MISTA SU CARTA, E "IL FUOCO NON HA OMBRA", TECNICA MISTA SU CARTA. DETTAGLIO SCULTURA. (COURTESY GALLERIA GILDA LAVIA)





“HO INDAGATO LE DINAMICHE DI MIGRAZIONE, DI STANZIAMENTO E CONNESSIONE IN EUROPA, IN TURCHIA, IN AFRICA DURANTE LA PRIMAVERA ARABA, O NELL'IMMANCABILE NEW YORK PRE-PANDEMIA. SONO I LUOGHI IN CUI SONO NATI ALCUNI DEI MIEI PROGETTI RECENTI PIÙ INTENSI”



tagonista. Credo che i movimenti ecologisti del passato abbiano compiuto alcuni danni in tal senso. Non basta fomentare il senso di colpa, bisogna lavorare sulla necessità di riscoprirsi esseri naturali. La mostra *Il fuoco non ha ombra*, che inaugura a metà dicembre alla Galleria Gilda Lavia di Roma, si focalizza proprio su questo. Ho deciso di foderarne con il cartone le pareti, il pavimento e il soffitto per simulare l'interno di una cava di estrazione in cui ogni elemento naturale, visitatore compreso, sia particella di un processo di accorpamento di vari piani, sia fisici che metafisici. Attraverso pittura, disegno e scultura, parlo di tutto ciò che non si vede della Natura”.

#### Perché la cava?

“Questa cava per me è un *luogo altro* dove metaforicamente possono dipanarsi i processi di trasformazione della coscienza naturale. È una multidimensione in cui presente, passato e futuro si fondono all'interno di questa enorme scatola di cartone come fosse un diorama”.

#### Dove nasce l'idea?

“Da tempo studio le discipline olistiche e bioenergetiche quantistiche. Riflettevo sull'interdipendenza tra luce e ombra. Una delle sculture in mostra rappresenta ad esempio l'essenza del fuoco e per me simboleggia la geometria della luce, l'invisibile che diventa visibile. Quell'accensione del fuoco interiore che genera nuovi mondi. In questo momento storico è necessario”. **G**